

In Borsa
Liquidazione
d'agosto entro
la settimana

MILANO Risolta senza particolari intoppi l'incombente della liquidazione coattiva degli affari dei due agenti di cambio e della commissione di Borsa insolventi, la Borsa guarda ora con impazienza alla possibilità di chiudere in settimana almeno la parte più imbarazzante del caso sollevato dalla denuncia di un tentativo di truffa ai danni del gruppo De Benedetti. Entro venerdì, infatti, stando a quanto ha dichiarato il presidente della Consob Bruno Pazzi al G2, si dovrebbe poter svolgere la liquidazione di Borsa relativa al mese di agosto.

La provvisoria conclusione del caso (provvisoria, perché in ogni caso è da prevedere un lungo strascico nelle aule dei tribunali) non ha comunque diradato l'incertezza che da settimane gravava su piazza degli Affari. Ha provocato non poca sorpresa, per esempio, la notizia del rinvio della consueta riunione milanese del martedì della Consob. Si attendeva per questa occasione la conclusione del dialogo a distanza tra organismo di controllo e Assicurazioni Generali in merito al discusso progetto di aumento di capitale. Ancora in serata fonti ufficiali della compagnia confermavano che dalla Consob non era venuta l'autorizzazione alla pubblicazione del prospetto di aumento. La commissione, come si ricorderà, nelle settimane scorse ha ripetutamente chiesto alla società integrazioni e chiarimenti. Il patto d'intervento della Consob potrebbe arrivare alla riunione che sarebbe in calendario domani.

I commissari sono in questi giorni più che mai sotto pressione. In una lettera al presidente della commissione Finanze della Camera Franco Piro il capogruppo del Pds in commissione, Antonio Bellocchio, ha chiesto la convocazione immediata del presidente della Consob Bruno Pazzi per fornire i necessari chiarimenti sulla condotta dell'organo di controllo nel corso della vicenda Dominon-Duménil e sulla vicenda in sé. A questo proposito, scrive Bellocchio, sarà opportuno sentire dalla viva voce del presidente se ritiene adeguati o no i poteri della Consob. Ricevuta la lettera di Bellocchio, Piro si è lanciato nella quotidiana serie di esternazioni: «Siamo di fronte a una Borsa assistita, a un governo confusionario e a una Consob che somiglia a un signore un po' voyeur», ha detto, aggiungendo però che non si debbono necessariamente prevedere leggi nuove. Piro ha anche annunciato che proporrà la costituzione di una commissione d'inchiesta. □ DV



Giulio Andreotti

«Simbolo della partitocrazia». Le Partecipazioni statali nel mirino dei referendum. L'iniziativa per l'abolizione del ministero è stata presentata ieri da un comitato promotore, di cui fanno parte forze politiche e culturali che vanno dal Pds ai liberali. Oggi si cercherà un raccordo col comitato presieduto da Mano Segni. In cantiere anche iniziative contro l'intervento straordinario nel Sud e il finanziamento dei partiti.

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. Cresce la febbre dei referendum. La proposta è quella di una consultazione popolare diretta per abolire la legge istitutiva del ministero delle Partecipazioni statali. L'iniziativa, che ieri è stata presentata a Montecitorio da un comitato promotore formato da esponenti del mondo politico e culturale di estrazione molto eterogenea, dal Pds ai liberali, dai radicali alla sinistra indipendente e dei club, è un punto di partenza. La miccia

per innescare una provocazione. Insomma si parte dalle partecipazioni statali perché sono il «simbolo della partitocrazia», il «santuario della nomenklatura». Del gruppo parlamentare della Sinistra indipendente alla Camera - parteciperemo alla riunione del Corei e proteremo un raccordo tra le nostre iniziative e quelle sulla riforma elettorale. Nessun antagonismo, quindi tra i due gruppi, anche se per ora quella sulle PP SS è un'iniziativa autonoma. «Non fate i melevoli» - dice Giovanni Negri - non vedete divisioni dove non ci sono». E di Andreotti, mini-

Un comitato che raccoglie esponenti dal Pds al Pli propone un referendum per abolire la legge istitutiva delle Pp.ss. e cercherà un raccordo col gruppo presieduto da Segni

Le Partecipazioni statali?
«Ministero da cancellare»

repubblicano Paolo Ungari. Ma l'arco dei consensi intorno a questa iniziativa potrebbe lievitare, visto che l'abolizione delle PP SS è prevista nei documenti programmatici del Pds e della Confindustria. Molti degli aderenti a questa iniziativa, come Massimo Severo Giannini, Alfredo Biondi, Ada Becchi, Giovanni Negri, fanno anche parte del Corei, il Comitato per i referendum presieduto da Mano Segni. «E domani (oggi per chi legge, ndr)», dice Ada Becchi responsabile del gruppo della Sinistra indipendente alla Camera - parteciperemo alla riunione del Corei e proteremo un raccordo tra le nostre iniziative e quelle sulla riforma elettorale. Nessun antagonismo, quindi tra i due gruppi, anche se per ora quella sulle PP SS è un'iniziativa autonoma. «Non fate i melevoli» - dice Giovanni Negri - non vedete divisioni dove non ci sono». E di Andreotti, mini-

stro ad interim per le Partecipazioni statali, che ne dite? I giorni isti, presenti alla conferenza stampa, sono in cerca di polemiche. Ma dal tavolo dei promotori del referendum vengono solo sorrisi ironici e un po' beffardi. Il liberale Biondi allarga le braccia, il radicale Negri commenta: «Già, l'irrimediabile mandrino». Poi si continua: «Le partecipazioni statali - spiega Massimo Severo Giannini, anziano ed autorevole giurista, proveniente dalle file socialiste, uno dei promotori della campagna referendaria del 9 giugno - sono il caso più impressionante della sopraffazione partitica nei confronti della pubblica amministrazione». E aggiunge: «A rigor di logica bisognerebbe proporre un referendum sull'intera amministrazione pubblica italiana, perché abbiamo ministri che sono una duplicazione dell'altro, come nel caso del dualismo Bilancio-Tesoro, di tutti quei ministri

senza portafoglio che rubano il mestiere agli Interni, all'Industria, o agli Esteri. Non potendo proporre un referendum del genere, abbiamo puntato sulle Partecipazioni statali, le cui funzioni dovranno essere riportate al ministero dell'Industria».

«L'abolizione delle PP SS - dice Ada Becchi - non risolve certo di per sé, il problema delle nomine partitiche. Ma è un segnale, un punto di partenza». In cantiere ci sono anche altre iniziative referendarie: l'abrogazione di tutti gli interventi straordinari nel Mezzogiorno non finalizzati all'industrializzazione e quella delle leggi sul finanziamento pubblico dei partiti.

Il coordinatore della sinistra dei club, Toni Muzi Falconi, precisa che «nel mio articolo sull'Unità di venerdì scorso ho risposto alle obiezioni di D'Antonio (segretario generale della Cisl, ndr), rassicurandolo che

non si tratta di smantellare l'intervento pubblico ma di dare un segnale contro l'ingerenza della partitocrazia e a quelle di Cazzola (segretario confederale della Cgil, ndr), ricordandogli che lo strumento del referendum è l'unico possibile di fronte ad una classe di governo che non vuole ascoltare. Alle preoccupazioni delle Acli (che parlano di procedura anomala, ndr) rispondo che alla raccolta di firme per il referendum, se ne può affiancare una per promuovere una legge d'iniziativa popolare (per la prima ci vogliono 500.000 firme, per la seconda ne bastano 50.000 e l'iter rimane quello parlamentare, ndr)». «La campagna referendaria - aggiunge Muzi Falcone - avrà inizio a ottobre e sarà interrotta ai primi di gennaio dallo scioglimento delle Camere. Per tutto il '92 referendum non se ne potranno tenere, quindi si potrebbe pensare ad alcune iniziative parlamentari parallele».



Fabiano Fabiani amministratore delegato Finmeccanica

Mitterrand blocca
i piani d'espansione
di Finmeccanica

DARIO VENEZONI

MILANO Una autentica febbre di scalate percorre la Borsa di Parigi dopo l'annuncio dell'assalto alla Sci da parte di Gardini e Vernes (ora la grande compagnia di assicurazioni Csan ha deciso di rinunciare un'Opa sul 100% della Uis (immobiliare). Ma in tenuta frenata da affari si distingue per le sue caratteristiche del tutto eccezionali l'Opa annunciata dalla finanziaria Quadral, presieduta dal franco-algerino Yazid Sabeg, sul capitale della Csee (Compagnie des signaux et équipements électriques), una società piena di debiti che chiude regolarmente i propri bilanci in rosso.

Perché l'Opa sulla Csee si segnala sulle altre? Semplice, perché essa nasconde il tentativo del governo francese, a dispetto del mercato unico europeo e degli annunciati progetti di privatizzazione, di salvaguardare la «francesità» di una società che detiene un patrimonio tecnologico rilevante dell'industria italiana, di un concorrente italiano, nientemeno che la Finmeccanica del gruppo In. La società pubblica italiana possiede già una quota di circa il 12% della Csee, oltre a quote del 49% delle sue divisioni dei trasporti e difesa. E soprattutto ha chiesto al governo di Madame Cresson l'autorizzazione ad aumentare la propria quota, portandola oltre la soglia del 20%.

Apriti cielo! Il governo francese ha cominciato ad organizzare le contromisure per impedire alla Finmeccanica di raggiungere la cosiddetta «minorité de blocage» con un terzo del capitale, in Francia, si

acquistano solidi diritti di partecipazione alla gestione della società.

Al centro del braccio di ferro a distanza c'è la pupilla degli occhi di Mitterrand, ovvero il Tgv, il treno ad alta velocità, gloria e vanto dell'industria elettromeccanica francese. La Csee infatti è la società che ha progettato e prodotto il Tgv, il sistema elettronico di segnalazione che consente al Tgv di funzionare. Il Tvm è uscito dai centri di ricerca della Csee che occupano circa 500 ingegneri, quasi un terzo dei dipendenti della società. Avere il controllo di questi centri di ricerca e sul sistema di segnalazione ferroviaria da essi brevettati vorrebbe dire controllare il cuore tecnologico del Tgv. E la Francia perderebbe l'esclusiva di uno dei suoi gioielli.

Di qui il lungo tergiversare del governo Cresson, che si è preso tutto il tempo consentito dalla legge (un mese) prima di rispondere alla richiesta di autorizzazione avanzata dalla Finmeccanica. Un lasso di tempo enorme per gli affari di Borsa. E infatti, quasi allo scadere, ecco arrivare l'Opa della Quadral sostenuta dalle grandi imprese pubbliche.

Cunosamente la Quadral ha tra i propri azionisti anche quel Alain Duménil che a luglio ha ceduto a De Benedetti la banca Ad di Ginevra coinvolta nell'affare Dominon.

Per parte sua l'Ansaldo, controllata dalla Finmeccanica, ha annunciato la cessione del suo 49% della Csee Transports. E forse il segnale che la finanziaria dei In si appresta a piegarsi all'altolà di Mitterrand.

Fs escluse dal consiglio di amministrazione, ridimensionati i sindacati. La Bnl oggi diventa spa

Doppio pasticcio di Carli alla Bnc

Il ministro del Tesoro ha deciso ieri Carli, nonostante le ripetute proteste, ha designato i componenti del nuovo consiglio di amministrazione della Banca nazionale delle comunicazioni. Escluse le Fs, principale azionista della banca, ridimensionata la rappresentanza della Filt-Cgil. Dure reazioni di parte sindacale. La Bnl, invece, oggi si trasforma oggi in società per azioni

PIERO DI SIENA

ROMA. Nel decreto di nomina dei consiglieri di amministrazione della Banca nazionale delle Comunicazioni firmato ieri dal ministro del Tesoro Guido Carli non vi è il rappresentante delle Ferrovie dello Stato, che della banca è il maggiore azionista con oltre l'80%. Così facendo Carli si è attenuto scrupolosamente alle designazioni inviategli nello

scorso mese di agosto dal ministro dei Trasporti Benini. La mancata inclusione nel consiglio di amministrazione di un rappresentante dell'azionista di maggioranza crea una situazione che non ha precedenti nella storia pluridecennale della Bnc, e non n'è ha nemmeno molti sicuramente nelle pur varie e complesse vicende dell'intero sistema creditizio

Una delle motivazioni avanzate per questa esclusione è quella che essa sarebbe coincidente con le prime fasi del progetto di rifondazione dell'istituto di credito, preso in esame prima della pausa estiva anche dal Comitato giuridico delle Fs. Lo schema di ristrutturazione della Bnc prevede, tra l'altro, lo scorporo dalla stessa banca delle attività delle sezioni credito e previdenza e il loro conferimento a una specifica società per azioni bancario-assicurativa. Che questa sia una motivazione valida non è il parere di Donatella Turtura, segretaria nazionale della Filt-Cgil che vede nella esclusione delle Fs, un serio ostacolo alla ristrutturazione e al rilancio della banca.

Nel nuovo consiglio di amministrazione sono stati nominati, per la parte sindacale, Gaetano Arconti (Filt-Cisl),

Giancarlo Auzzi (Uil Trasporti), Aleramo Ceva (Filt-Cgil) e Stefano D'Oca (Fisafs-Cisal). Come rappresentante del ministero del Lavoro è stato nominato Giovanni Stericchio, per il ministero dei Trasporti Franco Ferlin. Sono nuovi membri del consiglio Giorgio Casadei, capo della segreteria di De Micheli, e Giuseppe Conso, avvocato e professore universitario. A rappresentare il ministero dell'Industria è Piercarlo Muzzio, mentre il ministero del Tesoro Mario Draghi. L'altra novità, quindi, oltre l'esclusione delle Fs, è il passaggio dei membri della Filt-Cgil da due a uno. Il risultato è un'equa spartizione tra democristiani e socialisti.

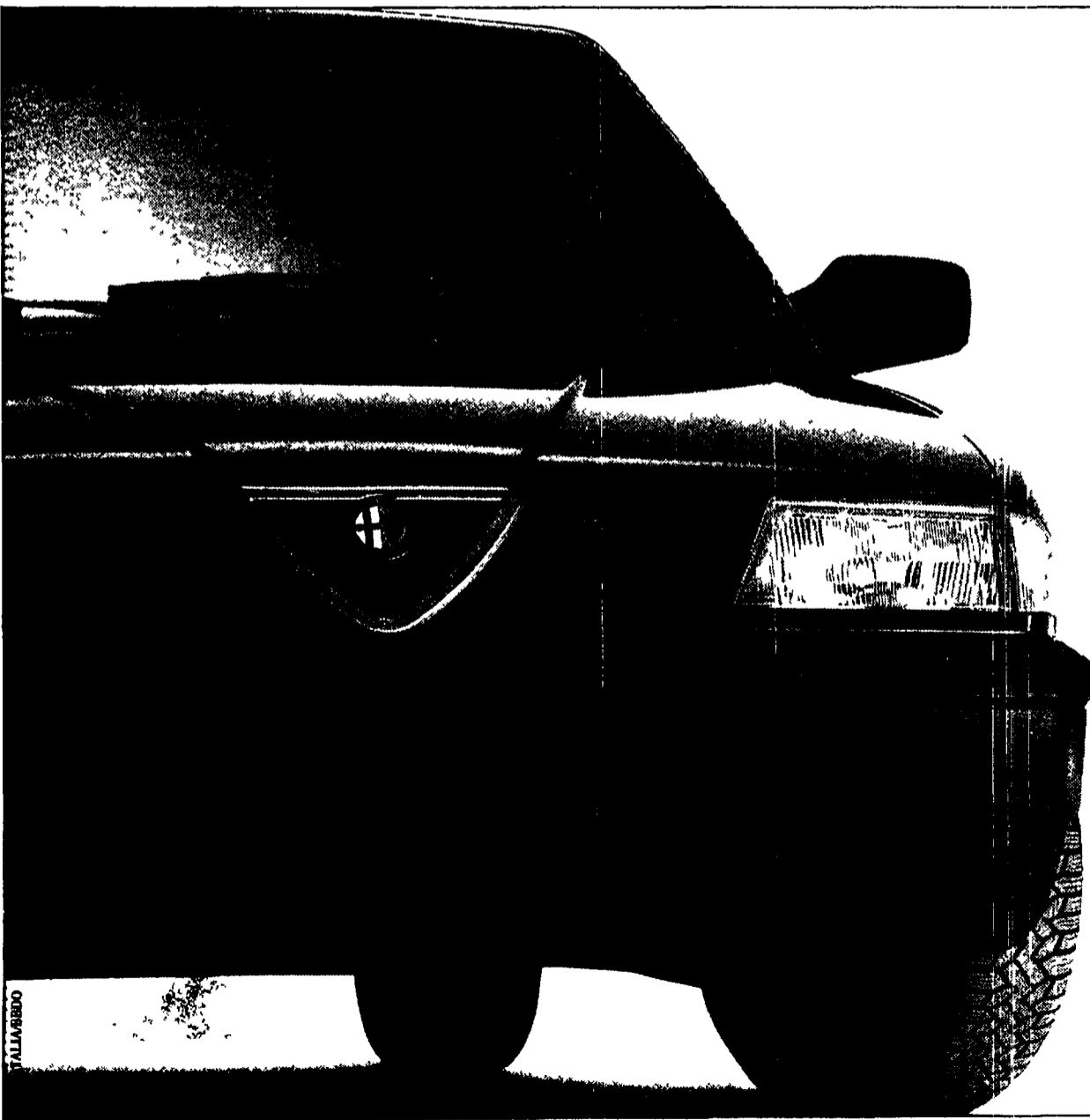
Durissime le prime reazioni sindacali. Sempre per la Turtura, «è scandaloso che i ministri Bernin e Carli non abbiano

fermato le nomine essendoci stata in tal senso una precisa richiesta delle confederazioni e dei sindacati di categoria. Il duplice pasticcio costituito dalla esclusione delle Ferrovie e dalla manomissione della rappresentanza sindacale e in particolare della Filt non potrà passare. Tutta la trasformazione della Bnc, discussa negli ultimi mesi, è da ritenersi soepesa e occorre un chiarimento per ripristinare la funzione delle Fs nella banca e il peso dei sindacati che rappresentano i depositi dei lavoratori».

Il ministro dei trasporti ha comunque confermato per il 10 settembre l'incontro con i sindacati per un chiarimento.

Sempre sul fronte della ristrutturazione bancaria oggi giornata cruciale per la Bnl che, ricorrendo alle norme delle legge Amato, ha deciso di trasformarsi in società per

azioni e di avviare una forte riorganizzazione delle molteplici società finanziarie che a essa fanno capo. L'assemblea generale dovrebbe oggi avviare i primi passi in questa direzione. Intanto Guido Rosa, presidente dell'Albe, l'associazione delle banche straniere, ha escluso che possano essere prese nell'immediato le misure di ritiro dei fondi concessi da istituti di credito esteri alle società della Bnl adombrate nei giorni scorsi da fonti londinesi e milanesi. Restano insolti tuttavia i problemi inerenti al ruolo strategico della Bnl, dalla gestione del «dopo Atalanta» alla definizione di una funzione nel riassetto del sistema bancario italiano della principale banca del paese che, dopo l'affossamento di fatto del polo Bnl-Ina-Inps, resta del tutto indeterminato.



ALFA 33.
FINANZIAMO
UN
DESIDERIO.

ALFA 33.
10 MILIONI DI FINANZIAMENTO
SENZA INTERESSI IN 18 MESI.

Il piacere di guidare una 33 da oggi è anche finanziato. Presso i Concessionari Alfa Romeo, vi attende una proposta estremamente vantaggiosa: 10 milioni di finanziamento rimborsabili, senza interessi, in 18 mesi*. Mettetevi oggi alla guida di una nuova 33. I Concessionari Alfa Romeo vi aspettano.

A PARTIRE DA L. 16.560.000 CHIAVI IN MANO.



E UN OFFERTA ESCLUSIVA DEI CONCESSIONARI ALFA ROMEO, NON CUMULABILE CON ALTRE IN CORSO.

*Subo approvazione con I.S.M.A. 1/2/87